



Sostenitori della Lega nord mostrano uno striscione per Bossi Foto Magni/Ansa

# La Lega a Pontida Furori antieuropei

## Bossi ci sarà, anzi è lì da ieri. Ma non si sa se parlerà Sicuro l'attacco alla moneta unica, parola di Maroni

di Carlo Brambilla / Milano

**ATTESA** I giornali dubitano, i leghisti fremono nell'attesa: ci sarà Umberto Bossi a Pontida? Ci sarà, anzi c'è già. Perché è da ieri sera che il capo del Carroccio staziona dalle parti del pratone del «sacro giuramento». Ha preferito anticipare il suo arrivo per evitare

il momento della verità sia arrivato. Insomma gli ottanta-centomila leghisti attesi all'appuntamento ritroveranno il guerriero ammazzasette pronto a guidarli fino al prossimo voto politico del 2006, o dovranno arrendersi all'idea che l'emulo di Alberto da Giussano sia ormai costretto solo a recitare il ruolo dell'icona del movimento? Ed è l'interrogativo psico-politico centrale che questa Pontida dovrà risolvere. In queste settimane sono girate molte voci sulle reali condizioni di salute di Bossi, colpito da crisi cardiaca l'11 marzo dell'anno scorso. E anche la sua partecipazione a Pontida è stata per qualche momento in forse, tant'è vero che i suoi colonnelli hanno di-

scusso a lungo sul da farsi in caso di defezione del capo. E il vertice si è diviso tra i fautori dell'«andare avanti comunque» e i sostenitori dell'annullamento capeggiati dal ministro Castelli che a un certo punto ha dichiarato: «Non c'è Pontida senza Bossi». Dunque questa Pontida si fa, perché c'è Bossi, anche se resta avvolto nel mistero quale grado di partecipazione potrà metterci il capo ancora convalescente. Parlerà sicuramente, ma gli organizzatori non si sbilanciano sulla durata del suo intervento. Comunque parlerà. E lancerà la linea politica di condotta. E sarà una linea di battaglia su molti fronti. Qualcosa ha già lasciato trapelare il ministro Maroni: «Ci sarà un referendum fra i militanti per chiedere se rimanere o meno nella moneta unica europea». Ancora: «Avanzeremo un progetto di legge costituzionale di iniziativa popolare per indire un referendum consultivo su quale tipo di Europa possibile e sul futuro dell'«Euro». Maroni è perentorio anche in un'intervista rilasciata al New York Times giusto ieri: «Di

quella moneta dannosa si può benissimo fare a meno e a Pontida lo dimostriamo». Europa, euro, ma anche giro di vite sull'immigrazione, inasprimento delle pene per i clandestini che commettono reati. Tutto verrà attaccato dalla «Lega di lotta». Verrà insomma mandata in scena una sorta di rappresentazione dello smarcamento dai «doveri» della «Lega di Governo». Pontida vuol dire lotta, e lotta sarà almeno negli annunci. Lotta per andare a caccia di voti del profondo Nord deluso anche dal fallimento del berlusconismo e strozzato dalla globalizzazione. Ma non ci sarà crisi di alleanze, al momento. Con ogni probabilità Bossi indicherà una strada che punta alla sopravvivenza del suo movimento almeno nel breve periodo. E c'è da scommettere che il segretario federale chiederà a tutti l'ennesimo giuramento di fedeltà alla Padania, l'unico cemento ideologico in grado di tenere ancora unita la Lega. In definitiva ancora una volta a Pontida la posta in gioco è il futuro del Carroccio.

### L'INTERVISTA

**PAOLO SERVENTI LONGHI**

Il segretario della Fnsi: «Adesioni al 90%, nonostante il Giornale e La Padania»

## «Giornalisti, sciopero riuscito Belpietro? Sconvolgente, fa l'editore»

di Fabio Amato / Roma

Un'adesione oltre il 90%, quotidiani di destra e di sinistra una volta tanto uniti per difendere l'indipendenza, la credibilità e la sopravvivenza del giornalismo italiano: lo sciopero dei giornalisti è stato un successo. Eppure, per Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi, il sindacato unico dei giornalisti italiani, qualche zona d'ombra c'è. «Il Giornale», «Il Riformista», «Il Tempo» e «La Padania» sono usciti ugualmente. Qualche sassolino nella scarpa lo hai?

«Come dire, niente di nuovo sotto il sole. Ma mi piace vedere il bicchiere mezzo pieno. Anzi, si può tranquillamente dire che il bicchiere è quasi colmo. Giornali che altre volte non hanno scioperato hanno dato una adesione massiccia. Penso ai quotidiani del gruppo Riffeser, al Manifesto, ai tanti giornali locali e a quelli delle cooperative. Penso ai giornalisti dei tanti periodici, o a quelli del Secolo d'Italia, che hanno aderito in massa».

**Tutto bene, quindi?**  
«È ovvio che l'aspirazione sarebbe quella di raggiungere l'adesione completa, ma anche in quotidiani come il Giornale, per quello che so, abbiamo avuto una adesione oltre il 60%. Sono cifre significative, soprattutto pensando al clima e alle pressioni che i giornalisti di quelle redazioni subiscono».

**Avete avuto contatti con i Cdr di queste redazioni?**  
«Ovviamente sì, e anzi questi contatti si sono intensificati all'approssimarsi della protesta. Certo è che rimane sempre una materia delicata, abbiamo il massimo rispetto per questi colleghi che fanno del loro meglio per tutelare i diritti di tutti. Ad esempio, il fatto che l'editore del Giornale nuovo non abbia fatto alcuna proposta economica per scongiurare lo sciopero, come aveva fatto in altre



La Padania, sabato 18 giugno 2005

occasioni, credo sia una vittoria del Cdr». «La Padania» invece ieri gridava alla «stampa bugiarda»... «Il caso della Padania sta diventando una preoccupazione, e motivo di personale arrabbiatura per me. Hanno sparato a zero, con una politicizzazione eccessiva. C'è una mancanza di solidarietà impressionante. Del resto succede anche che un giornalista come Maurizio Belpietro parli dei colleghi in terza persona plurale, apostrofandoli tutti come conservatori: non siamo più in presenza di un giornalista, ma della proprietà». **Preoccupante?** «Sconvolgente. C'è una mancanza di rispetto incredibile per le esigenze dei colleghi assunti, dei collaboratori, dei colleghi con problemi professionali. Non si tratta più di discutere di deontologia sindacale, siamo di fronte ad un vero caso di deontologia professionale. Un giornalista che si fa editore è una cosa inaccettabile per l'indipendenza e la democrazia della professione». **La Fnsi ha espresso giudizi duri sulla qualità dei giornali che sono andati in edicola.** «Assolutamente. Erano versioni ridotte, inadeguate, a volte addirittura raffazzonate. Uscire con una veste così è un danno per la credibilità dei giornali».

### ABBIATEGRASSO

Insegue i rapinatori e li blocca. L'eroe stavolta è albanese

**VARESE** Sbagliato generalizzare. E questa storia ne è la conferma. Dopo gli episodi di Varese, ad Abbiategrasso, nel milanese, da giovedì c'è un nuovo eroe. Ed è albanese. Davanti a due rapinatori che stavano scappando dopo aver preso d'assalto l'agenzia Aci, ferendo tra l'altro in modo grave il titolare, non ci ha pensato due volte. Si è lanciato all'inseguimento dei fuggitivi, riuscendo a bloccare e a consegnare ai carabinieri uno dei due banditi. Lui, A.Z., albanese di 23 anni, da 4 residente ad Abbiategrasso con regolare permesso di soggiorno, chiede l'anonimato per evitare «troppa pubblicità». «Saranno state le 12 - racconta A.Z., manovale alle dipendenze di un'impresa edile del luogo - Ho visto un mio amico, figlio del titolare dell'Aci, che stava litigando con due uomini; il padre è caduto a terra e il mio amico si è messo a gridare: senza capire cosa stesse accadendo, d'istinto sono sceso dalla bici e sono corso dietro ai due tizi. Uno dei rapinatori è riuscito a salire sulla Golf, ma assieme a un altro ragazzo italiano ho bloccato il secondo prima

che potesse raggiungere la macchina». Nel giro di pochi minuti sul posto sono arrivati i carabinieri di Abbiategrasso che hanno preso in consegna il malvivente, salvandolo dal linciaggio della folla. «Non capisco dove stia la meraviglia - commenta il giovane albanese - Ho solo aiutato un amico a bloccare una persona che gli aveva fatto del male. So bene che noi albanesi siamo al centro di molte polemiche in questi giorni, ma non siamo mica tutti uguali». A.Z. non ha grilli per la testa e dice di non aver mai avuto problemi ad integrarsi nella città che lo ospita dal 2001. «Qui ho incontrato solo persone gentili e disponibili - spiega - Certo ogni tanto a qualcuno scappa qualche battuta, soprattutto dopo i fatti di Varese. A queste persone, però, voglio dire che generalizzare è sbagliato: ci sono albanesi come me, e sono la maggior parte, che vivono onestamente. Di giorno lavoro e di sera mi trovo con gli amici al bar, esattamente come tutti gli italiani della mia età. Immigrazione non è sempre sinonimo di delinquenza».

## Sanità, Storace fa marcia indietro «No ai farmaci nei supermercati»

**STOP AI FARMACI** nei supermercati. Storace fa marcia indietro e sigla un'intesa con i farmacisti. «Non si parlerà più di farmaci venduti nei supermercati - ha detto ieri il ministro della Sanità alla platea di medici presenti ieri mattina a Milano al convegno promosso dall'Associazione Ippocrate sul tema della Sanità lombarda. E lo ha ribadito ai giornalisti, rispondendo alle domande a margine del convegno, ricordando l'accordo siglato tra Ministero e Federfarma. Da una parte «piena collaborazione» per ottenere la massima efficacia del provvedimento taglia-prezzi, dall'altra «totale impegno» per trovare soluzioni ai problemi di rilevante necessità per i farmacisti. È l'intesa raggiunta dopo giorni di polemiche tra il ministro della salute e l'Associazione dei titolari di farmacia (Federfarma). Con Federfarma «ci siamo chiariti - ha detto - in merito alle questioni suscitate dal decreto. Ho garantito loro il totale impegno del Ministero nella soluzione dei

problemi che sono di ben più ampia rilevanza nei confronti del farmacista». In particolare saranno affrontati temi quali: l'applicazione della direttiva comunitaria contro i ritardi nei pagamenti dei crediti; la riapertura della trattativa per il rinnovo della convenzione farmaceutica; l'istituzione di un tavolo tecnico con l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) in tema di distribuzione diretta; la tutela del ruolo della farmacia italiana presso l'Unione Europea; le iniziative finalizzate ai cambiamenti delle fasce di prezzo dei medicinali rimborsabili su cui il servizio sanitario nazionale applica gli sconti a carico del farmacista, con particolare riferimento alle farmacie rurali; infine la costituzione di un tavolo di confronto sulle farmacie rurali non appena sarà prodotta la piattaforma di settore. **Il ministro della Salute cede ai farmacisti e sigla l'intesa «Con la Federfarma alleanza non guerra»**

Soddisfazione per l'intesa raggiunta è stata manifesta da Assofarm, il sistema delle farmacie pubbliche: «d'accordo - sostengono - si è realizzato proprio grazie ad Assofarm che sin dal primo momento ha autonomamente deciso di dare seguito al decreto». Anche la Federazione degli ordini dei farmacisti (Fofi) «saluta positivamente» l'intesa: «I bracci di ferro in sanità non sono mai una buona idea, perché finiscono sempre per pagarli incolpevoli cittadini» dice il presidente Giacomo Leopardi. «Ci fa piacere, perciò - aggiunge - che Federfarma abbia imboccato quella strada del dialogo che il ministro Storace aveva aperto il 16 giugno scorso in occasione dell'incontro con il Consiglio nazionale della Fofi». «Le perplessità sul decreto rimangono - dice Leopardi - ma va anche registrato con soddisfazione l'impegno assunto dal ministro a mantenere impregiudicati ruolo e funzione della professione farmaceutica e della farmacia nel sistema di salute del nostro Paese. Bisogna ripartire da qui per continuare a dimostrare che il servizio farmaceutico è una risorsa imprescindibile per la tutela della salute dei cittadini».

Verso la Conferenza nazionale dell'Associazione e del Terzo Settore

## Volontariato: capitale sociale per lo sviluppo

Una nuova legge per guardare al futuro

<p><b>Seminario nazionale dei Democratici di Sinistra</b></p> <p>Roma, mercoledì 22 giugno 2005</p> <p>ore 9,00 -14,00</p> <p>Hotel Artemide via Nazionale 22</p>	<p>Presiede <b>Nuccio Iovene</b></p> <p>Relazione introduttiva <b>Mimmo Lucà</b></p> <p>Comunicazioni</p> <p><b>Il volontariato tra presente e futuro. Analisi della situazione</b></p> <p><b>Renato Frisanco</b> responsabile studi e ricerche FIVOL</p> <p><b>Un nuovo orizzonte nei rapporti tra volontariato e Amministrazioni locali</b></p> <p><b>Oriano Giovanelli</b> responsabile nazionale ordinamento regionale DS</p>	<p><b>Volontariato e Terzo Settore: distinzioni e condivisioni</b></p> <p><b>Gian Paolo Barbetta</b> Università Cattolica Agenzia per le ONLUS</p> <p>Intervento programmato</p> <p><b>Il volontariato nel Welfare delle persone, delle famiglie e delle generazioni</b></p> <p><b>Livia Turco</b></p>	<p>Interventi</p> <p><b>Emanuele Alecci</b> Presidente MOVI</p> <p><b>Lucio Babolin</b> Presidente CNCA</p> <p><b>Pietro Barbieri</b> Presidente FISH</p> <p><b>Augusto Battaglia</b> Assessore Sanità Regione Lazio</p> <p><b>Luigi Bulleri</b> Consulta Volontariato Forum Terzo Settore</p> <p><b>Fausto Casini</b> Presidente ANPAS</p> <p><b>Luigi Giacco</b> deputato DS</p> <p><b>Marco Granelli</b> Coord. nazionale Centri di Servizio per il volontariato</p>	<p><b>Maurizio Gubbiotti</b> coord. segr. Legambiente</p> <p><b>Maria Guidotti</b> Presidente AUSER</p> <p><b>Grazia Labate</b> deputato DS</p> <p><b>Piergiorgio Licheri</b> CONVOL</p> <p><b>Guido Memo</b> Centro studi e iniziativa per l'associazionismo e il volontariato</p> <p><b>Patrizio Petrucci</b> Vicepresidente Centro Naz. per il Volontariato di Lucca</p> <p><b>Fabio Protasoni</b> Forum del Terzo Settore</p> <p>Nel corso dei lavori è previsto l'intervento di <b>PIERO FASSINO</b></p>
---	---	--	---	---

Dipartimento nazionale - Associazionismo e Terzo Settore